



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

228<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 25 giugno 2009

Presidenza del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-14
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	15-20
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	21-38

**INDICE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>INTERROGAZIONI</b>			
<b>Svolgimento:</b>			
PALMA, sottosegretario di Stato per l'interno Pag. 1			
FILIPPI Marco (PD) . . . . .	3,8		Interrogazione su un incidente avvenuto presso lo stabilimento Marconi Gomme sito a Sasso Marconi (Bologna) . . . . . Pag. 17
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali . . . . .	4		Interrogazione sull'Antenna culturale europea di Torino . . . . .
GHEDINI (PD) . . . . .	9		19
GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . .	11		
NEGRI (PD) . . . . .	13		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GIUGNO 2009</b> . . . . .	14		
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>INTERROGAZIONI</b>			
Interrogazione sull'equiparazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ad altri Corpi del comparto sicurezza . . . . .	15		
Interrogazione su un incidente avvenuto in un cantiere nei pressi di Barberino del Mugello (Firenze) . . . . .	16		
			<i>ALLEGATO B</i>
			<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .
			21
			<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
			Annunzio di presentazione . . . . .
			21
			Assegnazione . . . . .
			22
			Nuova assegnazione . . . . .
			24
			Richieste di parere . . . . .
			24
			<b>INDAGINI CONOSCITIVE</b>
			Annunzio . . . . .
			24
			<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
			Annunzio . . . . .
			14
			Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
			25
			Interpellanze . . . . .
			26
			Interrogazioni . . . . .
			30
			Interrogazioni da svolgere in Commissione . .
			38
			<b>AVVISO DI RETTIFICA</b> . . . . .
			38



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00187.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La legge n. 252 del 2004 ha ricondotto il rapporto d'impiego dei Vigili del fuoco al regime di diritto pubblico e ha introdotto un ordinamento più confacente alle missioni istituzionali del Corpo. Pur facendo parte del sistema di sicurezza, il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non può essere assimilato - pena l'introduzione di elementi di confusione a livello ordinamentale - alle Forze di polizia, che svolgono compiti di prevenzione e repressione dei reati e di sicurezza delle istituzioni e militare. Tuttavia, le differenze in materia di trattamento economico tra i due comparti sono in via di superamento; permangono alcune differenze, nonostante il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, agli articoli 4 e 5 contenga una previsione normativa tendente ad armonizzare il trattamento pensionistico del personale militare, del personale delle Forze di polizia a ordinamento civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; in materia di infortuni, malattie professionali e decesso per causa servizio, invece, vigono disposizioni sostanzialmente omogenee. Il disegno di legge governativo n. 1167, recante delega in materia di lavori usuranti, prevede il riconoscimento della spe-

cificità delle mansioni dei Vigili del fuoco e il decreto-legge per l'Abruzzo ha ripristinato l'indennità di trasferta.

FILIPPI Marco (*PD*). La risposta del Sottosegretario è ineccepibile sotto il profilo ordinamentale; la richiesta dell'interrogante di inserire il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel comparto della sicurezza e della difesa è motivata, tuttavia, dalla duplice esigenza di riconoscere la crescente specializzazione delle mansioni dei Vigili del fuoco e di contrastare la tendenza pericolosa a rendere flessibile e precaria la prestazione lavorativa.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00294 e 3-00415.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Sugli incidenti avvenuti rispettivamente in un cantiere nei pressi di Barberino del Mugello e presso lo stabilimento Marconi Gomme sito a Sasso Marconi, sono in corso le indagini della magistratura. Il Governo è impegnato nello sforzo di realizzare condizioni di maggiore tutela per i lavoratori. In particolare, si è conclusa la procedura di confronto con le parti sociali e con il Parlamento in relazione all'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono state ripartite tra Stato e Regioni le risorse per le attività di formazione; è stata preparata la bozza di decreto per la realizzazione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione; è stato predisposto il decreto per l'utilizzo del Fondo speciale infortuni; sono stati promossi e stipulati protocolli d'intesa con le Regioni per attivare progetti sperimentali in tema di sicurezza sul lavoro e per rendere più efficiente l'attività di contrasto degli infortuni. La Società Autostrade, infine, ha sottoscritto un protocollo d'intesa per incentivare la sicurezza nei cantieri della Variante di valico.

FILIPPI Marco (*PD*). La tardiva risposta del Governo non ha considerato alcuni elementi emersi nelle indagini della magistratura, che hanno evidenziato carenze nel documento di valutazione dei rischi, nel piano operativo della sicurezza e nella formazione delle maestranze, tanto che è stato disposto il sequestro preventivo della pila in cui è avvenuto l'incidente, nei pressi di Barberino del Mugello, finché non verranno garantite alcune condizioni di sicurezza. Le indagini della magistratura non hanno invece ancora portato ad individuare con certezza se la causa dell'incidente sia o meno addebitabile ad un difetto tecnico del sistema di ancoraggio, che potrebbe aver portato al cedimento della passerella su cui gli operai stavano lavorando. Ritiene infine che la discussione sullo schema di decreto legislativo di modifica della disciplina in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro rivesta una forte connotazione politica e che dunque sia doveroso dare il segno che la grave crisi economica in corso non può legittimare un abbassamento del livello delle regole e dei controlli per la sicurezza dei lavoratori. Le ventilate modifiche alla normativa

rischiano invece di depotenziare i livelli di tutela, rendendo il documento per la valutazione dei rischi uno strumento meramente formale, deresponsabilizzando chi deve garantire la sicurezza dei lavoratori e svuotando gli strumenti sanzionatori e di controllo previsti dalla normativa vigente.

**GHEDINI (PD).** Anche in questo caso la tardiva risposta del Governo non ha tenuto conto delle risultanze delle indagini giudiziarie, che attribuiscono l'incidente avvenuto presso lo stabilimento «Marconi gomme» ad uno scoppio improvviso all'interno di un mescolatore, originato da una reazione tra le sostanze chimiche utilizzate, il cui rischio non era riportato nella scheda tecnica delle sostanze stesse e che si sarebbe potuto evitare effettuando una semplice prova in vitro dei reagenti. Episodi come quello in esame rendono dunque necessaria una rinnovata attenzione normativa alla valutazione dei rischi, alla necessità della certificazione – eseguita da soggetti indipendenti e qualificati – di tutti gli elementi che concorrono al processo di produzione e alla puntuale previsione delle cautele finalizzate a scongiurare tali tragici eventi, che non possono essere considerati delle fatalità. Per tali motivi il Partito Democratico ha espresso la sua contrarietà allo schema di decreto di modifica della normativa sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, concordando anche con i rilievi critici espressi in Commissione dalla stessa maggioranza, e ha chiesto una nuova stesura del provvedimento, che offra maggiori garanzie per la sicurezza e consenta di documentare con precisione tutti i livelli di responsabilità connessi ai vari processi produttivi.

**PRESIDENTE.** Passa all'interrogazione 3-00726 (già 4-01480).

**GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.** L'Antenna culturale europea è nata a Torino nel 1998 come Punto di contatto cultura italiano con l'obiettivo principale di fornire informazioni sul Programma cultura dell'Unione europea e di garantire agli operatori culturali l'assistenza tecnica e le informazioni necessarie per la presentazione di progetti e per le modalità di accesso ai fondi stanziati dalla Commissione europea per il loro finanziamento. A seguito della decisione comunitaria n. 1855/2006/CE che istituisce il programma cultura 2007-2013, è stata prevista la creazione di una rete di punti di contatto nazionali (CCP). Nel 2007 il Ministero dei beni e delle attività culturali ha attivato il CCP italiano, che mantiene la denominazione di Antenna culturale europea e ha una sede a Roma, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, dove si svolge la parte principale delle attività e del cofinanziamento, e una a Torino, dove era stato avviato il precedente punto informativo. Nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte al direttore della sede torinese dell'Antenna culturale affinché formalizzasse i rapporti con il Ministero, è emerso che lo stesso direttore ha avviato contatti diretti con la Commissione europea, acquisendo fondi senza coinvolgere il Ministero. Il Ministero vanta ancora oggi, nei confronti dell'Antenna culturale di Torino, un credito consistente per gli oneri sostenuti nel primo periodo di attività

della sede romana. Le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il direttore dell'Associazione dialoghi per la cultura – Antenna culturale, infine, hanno reso opportuno procedere ad una nuova designazione del CCP Italia e l'amministrazione, su sollecitazione della Comunità europea, ha disposto che il servizio venga assicurato dal Ministero attraverso un'apposita struttura interna. Sottolinea che, con l'ingresso del Ministero, le attività si sono moltiplicate su tutto il territorio nazionale con notevole soddisfazione degli operatori culturali e della Commissione europea.

NEGRI (*PD*). A fronte delle informazioni attualmente disponibili, secondo le quali le attività dell'Antenna culturale europea sarebbero sospese, la risposta del Sottosegretario, che assicura che le attività relative al Programma cultura dell'Unione europea, prese in carico dal Ministero per i beni e le attività culturali, si sarebbero al contrario intensificate, risulta ovviamente confortante. Valutando positivamente l'ipotesi che il Ministero, anche in sinergia con privati, si assuma l'onere della gestione dei fondi europei erogati per progetti culturali, auspica anche che il Dicastero si attivi per sollecitare un aumento degli stessi.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 30 giugno.

*La seduta termina alle ore 16,53.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,00*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,08*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00187 sull'equiparazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ad altri Corpi del comparto sicurezza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che l'articolo 8, comma 1, della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, mantenuto in vigore dall'articolo 35 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente il riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, stabilisce che gli appartenenti al Corpo nazionale sono agenti di pubblica sicurezza «nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali» e at-

tribuisce agli stessi i benefici riconosciuti agli agenti della forza pubblica «nei viaggi di servizio». Analoga disposizione è contenuta all'articolo 6, comma 2, del citato decreto legislativo n. 139.

Per quanto riguarda il trattamento degli appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nella regolamentazione di alcuni istituti giuridici la legge 30 settembre 2004, n. 252, ha introdotto un'incisiva riforma del Corpo, attraverso la riconduzione del rapporto d'impiego dal regime privatistico a quello di diritto pubblico, in analogia a quanto già previsto per gli altri Corpi dello Stato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, chiamati alla tutela di interessi e beni fondamentali della Repubblica.

A tale riforma, attuata nell'ottica di rendere il nuovo ordinamento più confacente alle missioni istituzionali del soccorso pubblico, della prevenzione incendi, della protezione civile e della difesa civile, non consegue, tuttavia, un trattamento analogo a quello riconosciuto alle Forze di polizia nell'applicazione di specifici istituti giuridici. Ciò deriva, in primo luogo, dal fatto che nella categoria delle Forze di polizia espressamente individuate dalla legge 1 aprile 1981, n. 121, non è compreso il personale dei Vigili del fuoco. In secondo luogo, con il decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, è stato istituito un apposito comparto di negoziazione denominato «Vigili del fuoco e soccorso pubblico», per disciplinare la parte economica e alcuni aspetti del rapporto di impiego, simile al comparto sicurezza, senza però creare possibili confusioni ordinamentali circa la natura delle funzioni assegnate al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che, seppur comparabili per alcuni limitati aspetti, sono comunque diverse rispetto a quelle delle Forze di polizia. Infatti, il Corpo nazionale, pur essendo parte integrante del sistema di sicurezza statale, non è chiamato a svolgere compiti inerenti alla prevenzione e repressione di reati, alla sicurezza delle istituzioni e della difesa militare, che sono propri degli organismi inclusi nel comparto sicurezza.

Sotto il profilo degli aspetti retributivi, ricordo che le differenze persistenti in materia di trattamento economico e degli altri benefici economici rispetto alle Forze di polizia sono in via di tendenziale superamento. A tal riguardo, sono state stanziare per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in sede di rinnovo contrattuale, le risorse finanziarie per assicurare eguali incrementi retributivi rispetto a quelli delle Forze di polizia.

Dal punto di vista previdenziale e pensionistico, sebbene il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, agli articoli 4 e 5 contenga una previsione normativa tendente ad armonizzare il trattamento pensionistico del personale militare delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, il Corpo della Guardia di finanza, nonché il personale delle Forze di polizia a ordinamento civile ed il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, sussistono ancora alcune differenze. In materia di infortuni, malattie professionali e decesso per causa servizio, invece, il personale permanente dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è già de-

stinatario di disposizioni sostanzialmente omogenee rispetto agli appartenenti alle Forze di polizia a ordinamento civile e militare e agli appartenenti alle Forze armate dello Stato, mentre, per quanto riguarda il personale con funzioni tecnico-amministrative e informatiche, vi è uniformità nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, individuati in base all'articolo 1, punto 2, del decreto legislativo n. 165 del 1997.

Faccio presente a tale riguardo che il disegno di legge n. 1167, di iniziativa governativa, recante la delega al Governo in materia di lavori usuranti, ora in corso di esame presso le competenti Commissioni del Senato, prevede, all'articolo 14 (Specificità delle Forze armate e delle Forze di polizia), il riconoscimento, ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, della specificità del ruolo anche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, al pari di quello delle Forze armate e delle Forze di polizia, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

Tale specificità è stata già riconosciuta con il decreto-legge n. 185 del 2008 (cosiddetto decreto anticrisi), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, attraverso la previsione relativa alla riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali a favore del personale anche del comparto soccorso pubblico oltre che di quello sicurezza e difesa, titolare di reddito non superiore a 35.000 euro.

Da ultimo, nel decreto-legge n. 39 del 2009 (cosiddetto decreto-legge Abruzzo), all'articolo 7, comma 3, è stata ripristinata, a decorrere dall'anno 2009, anche per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, analogamente a quanto già operante per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare ed il personale delle Forze armate, l'indennità di trasferta per una spesa pari a 1,4 milioni di euro.

In conclusione, al fine di assicurare il giusto riconoscimento, anche sul piano economico, delle specifiche funzioni attribuite al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, non posso che confermare l'impegno a dare seguito, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, al percorso avviato con la legge n. 252 del 2004 e con il decreto legislativo n. 217 del 2005, pur ribadendo la scelta di non inserire il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nel comparto sicurezza.

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Palma per la sua risposta, ineccepibile dal punto di vista dell'inquadramento ordinamentale.

L'interrogazione muoveva dalla necessità di riconsiderare, non solo in termini straordinari e puntuali, una legislazione che ha visto adeguare incentivi economici a prestazioni di servizi svolte dal Corpo dei Vigili del fuoco, che negli anni si sono particolarmente specializzati.

Il Corpo dei Vigili del fuoco in questo senso ha conosciuto, come molti comparti alla sicurezza, da un lato un impiego in servizi sempre più specializzati, con una particolare diffusione sul territorio e con una mobilità in questo senso assolutamente innovativa (ed anche con mezzi tecnologici all'avanguardia, per l'impiego dei quali sono occorse sempre più competenze, professionalità sempre più elevate ed ore di addestramento e formazione professionale crescenti); dall'altro, analogamente purtroppo ad altri comparti della pubblica amministrazione, un livello di precarizzazione e di flessibilità degli incarichi che poco ha a che fare con le crescenti richieste di prestazioni specializzate.

Quindi, l'inquadramento del Corpo dei Vigili del fuoco nel comparto sicurezza, oltre ad un giusto ed equo riconoscimento in maniera stabile delle prestazioni offerte, aveva anche il merito di porre finalmente un argine alla deriva pericolosa che gli organici dei Vigili del fuoco hanno conosciuto in questi anni, sia per effetto dell'abolizione della leva (e di conseguenza del mancato impiego degli ausiliari), sia, al contrario, per il sistematico impiego del servizio discontinuo, che ha finito per precarizzare il servizio di intervento per l'urgenza e l'emergenza.

Quindi, da un lato, apprezzo indubbiamente l'inquadramento ordinamentale che il Sottosegretario ha fornito; dall'altro, nel prendere atto della risposta, rimane in noi l'auspicio di un'evoluzione della normativa così da prevedere un inquadramento nettamente più consono per un comparto che non può essere ascritto alla pubblica amministrazione, anche se restano elementi di distinzione rispetto al comparto della sicurezza.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00294, su un incidente avvenuto in un cantiere nei pressi di Barberino del Mugello (Firenze), e 3-00415 su un incidente avvenuto presso lo stabilimento Marconi Gomme sito a Sasso Marconi (Bologna).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, prima di compiere alcune valutazioni in relazione alla richiesta inerente allo stato attuativo del decreto legislativo n. 81 del 2008, vorrei soffermarmi sulle tragiche vicende relative ai due incidenti sul lavoro oggetto delle interrogazioni.

Con riferimento all'incidente avvenuto nei pressi di Barberino del Mugello, il Ministero delle infrastrutture ha comunicato che il medesimo si è verificato il 2 ottobre 2008, nel cantiere del lotto 13 della Variante di valico sull'autostrada A1 (tratto Sasso Marconi-Casalecchio di Reno); dei tre operai coinvolti, due dipendevano dall'impresa Toto costruzioni gene-

rali spa, appaltatrice del lotto, ed il terzo dall'impresa subappaltatrice Antonini srl.

In particolare e sulla base delle risultanze fin qui emerse, l'incidente predetto sembrerebbe essere stato provocato dal cedimento dell'ancoraggio di una delle due mensole di un elemento della passerella; a causa del cedimento l'elemento del piano di calpestio si è inclinato da un lato facendo perno sull'altra mensola, creando, così, rispetto all'elemento adiacente, uno spazio vuoto nel quale i tre operai sono scivolati e caduti per effetto dell'inclinazione. Un altro operaio, rimasto illeso, era presente sull'elemento adiacente alla passerella. I tre operai deceduti avevano da poco completato il montaggio della passerella e, avendo terminato il turno di lavoro, avevano tolto le imbracature di sicurezza per scendere con l'ascensore di servizio. La magistratura ha sequestrato l'area e sta indagando sulla dinamica dell'incidente. Ad oggi l'istruttoria è ancora in corso.

La società concessionaria ha posto in essere un sistema integrato di pronto soccorso e trasporto, in base ad una convenzione stipulata sia con la AUSL di Bologna per un costo di 22 milioni di euro, sia con la AUSL Firenze 10, per un costo di 8,5 milioni di euro, onde poter fornire con la massima tempestività consentita assistenza sanitaria ai lavoratori operanti in cantieri lontani dagli ordinari centri di soccorso, assistenza e ospedalieri. In data 1° ottobre 2008, la società Autostrade per l'Italia ha sottoscritto, unitamente alla Regione ed alla Provincia di Bologna, ai sindacati ed all'INAIL, il Protocollo d'intesa sulla realizzazione di interventi per incentivare la sicurezza nei cantieri della Variante di valico, che prevede misure premiali nei confronti dei lavoratori che segnalano rischi o che si adoperano per evitare incidenti.

Il 9 giugno scorso la società Autostrade per l'Italia ha siglato un protocollo d'intesa con le segreterie nazionali di categoria della UIL, della CISL e della CGIL; in tale protocollo le parti hanno condiviso la necessità della massima tempestività nell'esecuzione dei lavori e stabilito un sistema di relazioni, a livello nazionale e periferico, tra l'ente committente e le organizzazioni sindacali per migliorare la sicurezza e prevenire l'insorgere di situazioni di qualsiasi natura, che abbiano a riflettersi negativamente sul lavoratore e sulla realizzazione delle opere. Il protocollo prevede, in particolare, un confronto costante, con cadenza almeno semestrale, tra Autostrade per l'Italia ed i sindacati edili, avente ad oggetto la sicurezza sul lavoro, i riflessi occupazionali derivanti dall'esecuzione delle opere e i controlli del responsabile dei lavori sugli adempimenti relativi alla sicurezza da parte degli appaltatori e dei subappaltatori.

Per quanto specificamente attiene agli oneri di sicurezza previsti nel quadro economico dell'appalto in questione, si rappresenta che sono stati destinati alla sicurezza dei cantieri della Variante di valico 196.456 milioni di euro, che ammontano a circa il 10 per cento degli investimenti complessivi. In particolare, per la sicurezza del cantiere del lotto 13, affidato all'impresa Toto a seguito di gara pubblica, sono stati destinati 12.416 milioni di euro, cioè l'8,1 per cento degli investimenti previsti per l'intero lotto.

La locale Direzione provinciale del lavoro ha inoltre comunicato che, a seguito degli accertamenti effettuati, sono state rilevate e sanzionate a carico dei responsabili delle diverse ditte interessate infrazioni relative alla ritardata effettuazione di visite mediche periodiche ed alla ritardata comunicazione al competente centro per l'impiego dell'avvenuta assunzione dei lavoratori, nonché in ordine alla regolarità del contratto di subappalto e dei distacchi. Su questi ultimi profili sono ancora in corso accertamenti da parte della procura di Firenze. Nei confronti dei lavoratori vittime dell'infortunio mortale non sono state rilevate irregolarità relative alle posizioni assicurative e previdenziali.

Con riferimento all'infortunio mortale presso l'azienda Marconi Gomme di Sasso Marconi, gli accertamenti per l'individuazione delle cause e delle dinamiche dell'evento, oltre che delle eventuali responsabilità penalmente rilevanti, risultano attualmente condotti direttamente dalla procura della Repubblica di Bologna. Per l'accertamento e l'indagine sugli infortuni è stato espressamente delegato il Dipartimento di sanità pubblica - Prevenzione e sicurezza dei luoghi di lavoro della AUSL Bologna-Distretto di Casalecchio di Reno, in relazione alle specifiche competenze tecniche demandate dalla vigente normativa in materia. Il nucleo carabinieri della Direzione provinciale del lavoro di Bologna, nel corso dell'accesso ispettivo operato in virtù dei poteri di accesso di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955, propri dell'ispettore del lavoro (estesi con decreto ministeriale 1º Luglio 1997 anche al personale dell'Arma del comando carabinieri tutela del lavoro), ha condotto accertamenti amministrativi presso l'azienda in parola. In particolare, si è potuto constatare che tutti i lavoratori coinvolti nell'infortunio, regolarmente assunti, sono stati oggetto di regolare segnalazione alla competente sede INAIL di Bologna, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico n. 1124 del 1965 per l'occorso infortunio. In conclusione, non posso che confermare sul punto l'intendimento del Governo di incrementare ancor di più i propri sforzi al fine di ridurre la tragica incidenza degli infortuni sul lavoro, garantendo nel contempo che non appena le vicende sollecitate saranno concluse dal punto di vista degli accertamenti istruttori, sarà mia cura informarne personalmente i senatori interroganti.

In relazione all'impegno del Governo e alla parte rimanente delle interrogazioni dei due senatori, riepilogo brevemente le vicende relative all'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 che, peraltro, è materia di strettissima attualità, visto che proprio ieri si è concluso l'*iter* parlamentare, con l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti sullo schema di decreto legislativo attuativo, migliorativo (e correttivo, aggiunto io) del decreto legislativo n. 81.

Tale provvedimento segue una serie di adempimenti già definiti a proposito del citato decreto legislativo n. 81, ad iniziare dall'insediamento della Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro, alla quale, com'è noto, sono riservate importanti competenze in materia (dalla predisposizione delle procedure semplificate per la valutazione dei rischi nelle piccole e medie imprese, alla individuazione dei criteri per la quali-

ficazione delle imprese). Il relativo decreto, com'è noto, è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero del lavoro n. 12 del 22 dicembre 2008. C'è stata una prima convocazione del collegio, tenutasi il 17 marzo 2009; la seconda e la terza riunione della commissione si sono svolte rispettivamente il 20 maggio e proprio ieri, 24 giugno. Nel frattempo, è stato avviato il confronto con le Regioni e le parti sociali a proposito del Fondo di cui all'articolo 52 del testo unico; in questa fase è in corso un confronto anche tra le parti sociali, relativo all'esigenza di individuare alcuni punti di condivisione per cercare di completare il percorso avviato.

Aggiungo una questione di grande rilievo, relativa all'esigenza di attivare le risorse finalizzate, in particolare, alla formazione e altresì all'intesa con il Ministero della pubblica istruzione per avviare iniziative all'interno delle scuole, volte all'educazione e alla cultura della sicurezza. In tal senso la Conferenza Stato-Regioni il 20 novembre 2008 ha adottato un provvedimento con l'articolazione delle risorse previste – pari a complessivi 50 milioni di euro, di cui 30 milioni da destinarsi alle Regioni e 20 in capo al Ministero – per iniziative finalizzate alla formazione, che sono in corso di predisposizione. Proprio in questi giorni verificheremo anche lo stato delle iniziative eventualmente già assunte o da assumere da parte delle Regioni.

È altresì noto che è stata già predisposta la bozza di decreto per la realizzazione del Sistema informativo nazionale di prevenzione (SINP), di cui all'articolo 8 del testo unico, bozza già approvata in sede tecnica dalle Regioni e da sottoporre alle parti sociali prima del definitivo invio alla Conferenza Stato-Regioni. È stato altresì predisposto il decreto per l'utilizzo delle somme già disponibili del Fondo speciale infortuni, pari a 5 milioni di euro, per la realizzazione di attività di comunicazione e informazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in misura pari al 70 per cento dell'intero ammontare, e per il finanziamento di progetti in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il residuo 30 per cento.

Abbiamo stipulato con le Regioni e il Ministero della pubblica istruzione un protocollo di intesa per l'attivazione di progetti sperimentali in tema di salute e sicurezza sul lavoro nelle scuole, finanziati a carico del Ministero del lavoro. Abbiamo promosso un protocollo di intesa con le Regioni in materia di vigilanza, anche in relazione alla direttiva ministeriale del 23 settembre ultimo scorso.

Il confronto e il dibattito in sede parlamentare credo abbiano completato l'*iter* partecipativo dal punto di vista sociale e istituzionale relativo al decreto attuativo del decreto n. 81. Un dibattito parlamentare responsabile, ricco, partecipato sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, che ha dato vita a pareri articolati e importanti, in particolare rispetto a due punti, significativamente dibattuti e discussi, oggetto di interesse non solo da parte della pubblica opinione, ma anche in sede istituzionale, che sicuramente comporteranno modifiche migliorative al testo originariamente predisposto. Quindi, se si considera che, rispetto al citato decreto n. 81, il Governo ha avviato un confronto sociale finalizzato a raggiungere un'idea comune, che in parte si è realizzata e che è stata completamente recepita all'interno

del decreto attuativo; se si considera il dibattito che, anche attraverso le audizioni, ha animato ulteriormente momenti di partecipazione sociale, credo si possa concludere che il confronto sul testo modificativo del decreto legislativo n. 81 è stato sicuramente partecipato. Mi auguro che, alla fine, la stesura definitiva del decreto legislativo sia condivisa, altrettanto quanto è stato partecipato il confronto.

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta fornita. Tuttavia alcuni rilievi sono imprescindibili. Il primo concerne la singolarità della discussione. Per quanto l'interrogazione sia stata presentata, se ben ricordo, tra ottobre e novembre, da un lato la risposta risulta tardiva, mentre dall'altro è in anticipo rispetto alle conclusioni delle indagini. Per questo, credo che il Sottosegretario, anche in maniera comprensibile, si sia trattenuto riguardo ad elementi che invece avrebbero avuto necessità di una risposta più puntuale. Dico ciò perché sulla scorta della conclusione delle indagini, che hanno mostrato evidenti carenze nel documento di valutazione dei rischi, nel piano operativo della sicurezza e nella formazione delle maestranze, su richiesta del pubblico ministero, il gip ha trasformato, proprio tre o quattro giorni fa, da probatorio a preventivo il sequestro della pila dove è avvenuto l'infortunio, essendosi concluso l'incidente probatorio con la perizia conclusiva del CTU. Il sequestro preventivo, disposto in ultimo, potrà cessare nel momento in cui siano attuate le prescrizioni impartite dall'organo di vigilanza, orientate alla determinazione di opportune procedure ed attrezzature per la ripresa dei lavori in sicurezza.

Nel cantiere, come ha dichiarato il Sottosegretario, era stato trovato difettoso un ancoraggio, ma anche per altri ancoraggi, tuttora presenti, sono stati riscontrati dei difetti; secondo la perizia, risulta troppo corto un bullone di ancoraggio. Attualmente si sta valutando se attribuire la causa prima ad un difetto tecnico del sistema di ancoraggio, che quindi modificherebbe la valutazione di omicidio colposo, basata inizialmente su carenze di formazione o addestramento. Peraltro, secondo la relazione tecnica dell'ISPESL, basata sulla perizia eseguita dalla ASL 10 di Firenze, la maggiore criticità proviene dall'aver un solo livello di sicurezza, affidato al corretto dimensionamento e al corretto montaggio di ogni singolo ancoraggio. Ovviamente, sono diverse le ipotesi che vengono ventilate. Vedremo se occorrerà una riformulazione dell'atto di sindacato ispettivo, perché credo che l'elemento conclusivo dell'indagine sia di assoluto interesse.

La discussione è anticipatrice di un dibattito che, come ricordava il Sottosegretario, sta avvenendo anche nella Commissione di merito; essa si intreccia inevitabilmente con lo schema di decreto che modifica il decreto legislativo n. 81 del 2008, in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro.



A mio avviso, tale discussione ha assunto negli ultimi mesi una forte dimensione politica. In particolare, la discussione si è intrecciata inevitabilmente con il dispiegarsi, in tutta la sua drammaticità, della più grave crisi economico-finanziaria che i Paesi industriali hanno vissuto negli ultimi ottant'anni. Tale discussione, secondo la nostra opinione, deve essere portatrice di messaggi chiari nei confronti dell'opinione pubblica e del mondo delle imprese.

Per quanto ci riguarda, non possiamo più tollerare il conto quotidiano dei morti sul lavoro e non lasceremo passare il messaggio devastante che alla crisi economica si possa rispondere con un abbassamento delle regole e dei controlli nei luoghi di lavoro posti a salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori. Per noi non è questo il prezzo che il Paese deve pagare per l'uscita dall'emergenza. Essenziale è quindi il mantenimento del principio della responsabilità dell'impresa e del datore di lavoro nell'assicurare prassi e modalità di lavoro tese alla salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori.

In ultimo, credo che in questo caso sia emblematico il ruolo che è chiamato a svolgere il documento della valutazione dei rischi, che, con lo schema di revisione (che a nostro avviso non può essere definito sicuramente migliorativo di quello preesistente), rischia di divenire un mero adempimento formale e non più uno strumento fondamentale. Uno strumento che invece, nello spirito originario, sollecitava l'imprenditore ad individuare gli elementi di criticità, quindi a prevenire gli eventuali rischi di incidente, e dal quale derivano precisi adempimenti a carico di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo produttivo.

In conclusione, avvertiamo che il rischio che si sta determinando con la riscrittura del decreto legislativo n. 81 del 2008 è un depotenziamento, in particolare, dei livelli di tutela, una deresponsabilizzazione dei naturali responsabili della sicurezza e, quindi, una modifica al ribasso del sistema sanzionatorio con lo svuotamento di poteri e funzioni degli organismi di vigilanza.

GHEDINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, come il collega Filippi, non posso non rilevare che questa risposta arriva, purtroppo, quasi otto mesi dopo l'incidente e dopo la formulazione dei quesiti contenuti nell'interrogazione da me presentata. Nel frattempo sono state svolte e pressoché completate le indagini. Quindi, possiamo riflettere su alcuni elementi che incidono non solo sulla vicenda specifica, connotandola, ma anche sulla valutazione tecnica e politica relativa agli interventi che il Governo sta mettendo in atto per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e in particolare per quanto previsto nel decreto correttivo del decreto legislativo n. 81.

Sul merito dell'incidente, le rilevanze specifiche alla Marconi Gomme di Sasso Marconi portano, alla fine del percorso istruttorio, a stabilire che l'incidente sembra con tutta probabilità attribuibile ad uno scoppio imprevisto, legato alle caratteristiche chimiche delle sostanze utilizzate nel processo di produzione della miscela per i pneumatici che è stata utilizzata; rischio di scoppio che le schede tecniche delle sostanze utilizzate non riportava. Questo ci porta a riflettere immediatamente su alcuni elementi specifici contenuti nel decreto correttivo che abbiamo discusso nelle scorse settimane in Commissione, il cui *iter* si è concluso con il voto sui pareri esattamente ieri pomeriggio.

Noi abbiamo lungamente insistito sull'assoluta necessità che il provvedimento del Governo ponga fortissima attenzione sulla valutazione dei rischi inerenti l'intero processo produttivo. Purtroppo l'incidente avvenuto a Sasso Marconi conferma la validità delle nostre preoccupazioni, in particolare su un aspetto ulteriore che il decreto mette potenzialmente in discussione, che è quello degli elementi di certificazione del documento di valutazione rispetto ai processi e ai macchinari, in questo caso addirittura rispetto alle sostanze utilizzate nel processo di produzione. Ci siamo lungamente soffermati nel sottolineare che la certificazione di tutti gli elementi, in questo caso, a partire dalle sostanze chimiche, che concorrono al processo di produzione, non può essere presunto ma deve essere accertato e che questo accertamento deve avvenire da parte di soggetti tecnicamente qualificati e assolutamente terzi rispetto alle parti coinvolte nel processo e che questo è l'unico modo per tutelare effettivamente la sicurezza della produzione.

Inoltre, nella valutazione dei rischi relativi all'esecuzione dei processi produttivi si ritiene assolutamente necessario inserire tutte le cautele che possono consentire di prevenire a questi esiti, che non possono in alcun modo (per i costi umani, sociali ed economici che producono), essere liquidati come fatalità o come eventi non programmabili e non prevedibili. Mi riferisco al fatto che in questo caso specifico probabilmente, come è stato sottolineato dai tecnici che sono intervenuti nell'indagine, una preliminare valutazione e una prova *in vitro* dei reagenti avrebbe consentito di evitare l'esplosione che ha purtroppo causato due vittime.

Il sottosegretario Viespoli sa che il nostro Gruppo ha espresso parere contrario sul decreto correttivo del decreto legislativo n. 81 del 2008, sottolineando positivamente le molte dettagliate osservazioni contenute nel parere di maggioranza redatto dal collega Morra. Queste sottolineano la necessità, aspetto poc'anzi richiamato, di tenere al centro la prevenzione, la valutazione dei rischi e la certificazione dei passaggi della produzione oltre che, in modo da essere pienamente monitorabili e documentabili, tutti i livelli di responsabilità del processo di produzione. In questo procedimento saranno imputati, tra gli altri, i titolari dell'impresa chimica produttrice delle sostanze reagenti. Mi chiedo e chiedo al Governo se ciò sarebbe o sarà ancora possibile, nel caso in cui dovesse essere emanato nella formulazione attuale, all'indomani dell'approvazione del decreto correttivo.

Pertanto, auspico, insieme al sottosegretario Viespoli, che tutte le osservazioni proposte trovino pronta accoglienza in una nuova stesura di quel provvedimento che, così com'è, mette a fortissimo rischio la cultura della prevenzione e della sicurezza e, conseguentemente, la vita e la salute di moltissimi lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00726 (già 4-01480) sull'Antenna culturale europea di Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. L'interrogazione della senatrice Negri chiede informazioni in merito al progetto denominato Antenna culturale europea. Al riguardo voglio preliminarmente evidenziare che l'Antenna culturale europea nasce a Torino nel 1998 presso l'Istituto universitario degli studi europei di Torino, con il contributo della Compagnia di San Paolo e della Fondazione cassa di risparmio di Torino e su iniziativa dell'associazione premio Grinzane Cavour, con il fine di informare e promuovere a livello nazionale presso gli enti e gli operatori del settore culturale le opportunità offerte dall'azione culturale europea nel campo dei progetti e finanziamenti per la cultura.

La decisione n. 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, che istituisce il programma cultura 2007-2013, ha previsto la creazione di una rete di punti di contatto nazionali (CCP) con l'obiettivo di promuovere a livello nazionale presso gli enti e gli operatori del settore culturale il programma cultura, informare il pubblico sulle opportunità rappresentate dal programma cultura, svolgere un ruolo di contatto tra le istituzioni, gli operatori culturali italiani e l'Unione europea.

L'incarico di costituire i CCP nazionali è stato affidato alle competenti istituzioni degli Stati membri (Ministeri della cultura), secondo quanto stabilito dall'articolo 39 del regolamento 2342 del 2002.

I rapporti tra il Ministero dei beni e delle attività culturali ed il professor Soria, allora presidente dell'associazione premio Grinzane Cavour nonché presidente dell'associazione Dialoghi per la cultura-Antenna culturale europea, sono collegati proprio al CCP Italia.

Con il nuovo programma quadro cultura 2007-2013 e su ripetuta ufficiosa sollecitazione dei servizi della Commissione europea, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha attivato, a partire dal 1° gennaio 2007, il servizio dandone comunicazione alla Commissione.

Il CCP Italia mantiene la denominazione di Antenna culturale europea, ha una sede a Roma, presso il Ministero dei beni e delle attività culturali, e una a Torino, dove era stato avviato il precedente punto informativo. Va sottolineato che in tale contesto organizzativo la parte principale delle attività e del cofinanziamento in termini di giornate-lavoro è stata

assunta in carico dal Ministero, mentre l'associazione di Torino è rimasta formalmente capofila del progetto e responsabile legale della struttura.

Ciò premesso, occorre evidenziare che con lettera datata 14 dicembre 2006 il presidente, professor Soria, si impegnò a trasferire al Ministero il contributo europeo pari a 80.000 euro, ad esclusione di una somma di 12.000 euro per le spese di gestione e funzionamento della sede di Torino. La proposta progettuale approvata dall'Agenzia esecutiva della Commissione europea per il 2007 risulta svolta e sulla relativa rendicontazione sono in corso verifiche.

Anche per l'anno 2008 il Ministero e l'associazione avrebbero dovuto presentare una proposta comune alla Commissione. La proposta, preparata dal Ministero, è stata inoltrata dall'ufficio del Sottosegretario di Stato delegato *pro tempore* all'associazione Dialoghi per la cultura nel dicembre 2007. Il Ministero ha continuato nel 2008 nelle attività di potenziamento dell'Antenna su tutto il territorio nazionale.

A seguito della riorganizzazione ministeriale attuata con decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, l'amministrazione ha ripetutamente sollecitato il professor Giuliano Soria, senza esito, a sottoscrivere una convenzione per formalizzare il rapporto tra il Ministero medesimo e l'associazione. Solo nel mese di agosto 2008 si è avuta notizia che la proposta di progetto per il 2008 era stata inviata a gennaio dal professor Soria all'Agenzia esecutiva della Commissione europea, in qualità di presidente dell'associazione Dialoghi per la cultura-Antenna culturale europea. In tale proposta, disattendendo gli accordi presi per le vie brevi con l'ufficio del Sottosegretario di Stato delegato *pro tempore*, il Ministero non figura più come destinatario del finanziamento del progetto. Appare quindi evidente che il professor Soria risulta essersi autonomamente attivato presso l'Unione europea per assicurare all'associazione Dialoghi per la cultura-Antenna culturale europea il finanziamento CCP 2008, peraltro elevato a 90.000 euro.

Il Ministero si è comunque attivato per assicurare le iniziative già programmate e per far fronte agli impegni assunti fino a fine settembre inizi ottobre 2008. Tutte le attività dell'Antenna culturale europea svolte nel 2008 (giornate informative, pubblicazioni, sito *web*, eccetera) sono state promosse e realizzate dal Ministero utilizzando sedi istituzionali e facendo sostenere i costi agli enti promotori.

Periodicamente sono state inviate alla sede di Torino le richieste di pagamento per le attività svolte dal Ministero e l'associazione ha liquidato ad oggi la somma complessiva di 19.027 euro, con ciò coprendo le spese sostenute fino al mese di marzo. La medesima associazione deve ancora rimborsare i costi delle attività sostenute nel periodo aprile-settembre per missioni e per attività informative, anticipati direttamente dal personale addetto.

Nel sottolineare che per l'anno 2008 il Ministero non ha sostenuto costi diretti per le attività svolte nell'ambito dell'iniziativa Antenna culturale europea, rappresento che anche per le attività poste in essere nel 2008 sono in corso le verifiche ispettive. Voglio comunque evidenziare che con

l'ingresso del Ministero le attività si sono moltiplicate su tutto il territorio nazionale con notevole soddisfazione degli operatori culturali e della Commissione europea.

Faccio infine presente che, a seguito delle note vicende giudiziarie che hanno reso opportuno procedere ad una nuova designazione del CCP Italia, l'amministrazione, su sollecitazione dell'Agenzia esecutiva della Comunità europea, ha comunicato che il servizio verrà assicurato dal Ministero per i beni e le attività culturali attraverso un'apposita struttura interna.

NEGRI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Giro per la sua puntuale e specifica esposizione, che ripercorre responsabilità pregresse, conflitti di competenza registratisi già nel 2007-2008, prima dei fatti giudiziari che hanno coinvolto il professor Soria; conflitti di competenza tra il Ministero e le associazioni che gestivano i 90.000 euro (si trattava del 50 per cento del costo complessivo del punto informativo), direttamente afferenti e provenienti dalla Commissione europea.

Ora però il problema è questo: sia l'ufficio di Roma che quello di Torino, con la loro attività e i loro dipendenti, a noi risultano sospesi. Di conseguenza, andrebbe meglio approfondito e verificato quanto dice il Sottosegretario, vale a dire che il lavoro prosegue e che le iniziative, i convegni, l'*information day*, continuano a moltiplicarsi; cioè che tutta la parte assunta direttamente dal Ministero seguita a funzionare, con soddisfazione di tutti, come ha affermato il signor Sottosegretario. A noi – ripeto – risulta che le cose adesso siano sospese, mentre i fondi continuano ad arrivare, e in dotazione cospicua, ad altri Stati europei.

Naturalmente farò tesoro della sua risposta, signor Sottosegretario. Farò delle verifiche con le informazioni di cui disponiamo. Iniziative e interrogazioni analoghe sono in corso di svolgimento anche presso il Parlamento europeo.

Consideriamo in ogni caso positivo il fatto che il Ministero in Italia (naturalmente è possibile una cogestione con associazioni, enti pubblici, associazioni private) si assuma l'onere di garantire la gestione dei 90.000 euro annui, magari chiedendo un aumento, dal momento che ogni anno è possibile ridiscutere tale entità, così da garantire un proficuo collegamento con gli enti culturali e i singoli operatori che regionalmente sono interessati. Ci risulta però che, adesso come adesso, purtroppo anche a causa di vicende giudiziarie, la situazione sia invece più statica e più bloccata di quanto lei, signor Sottosegretario ci ha detto, anche investendo i due responsabili, quello di Torino e quello di Roma. Comunque le sue affermazioni ci confortano.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interpellanza e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 giugno 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 giugno 2009, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,53*).

Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sull'equiparazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ad altri Corpi del comparto sicurezza**

(3-00187) (31 luglio 2008)

SBARBATI, MONGIELLO, FILIPPI Marco (\*). – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali; al medesimo fine effettua studi ed esami sperimentali e tecnici nello specifico settore;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco presta opera di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso crollo strutturale (o in presenza di rischi in tal senso), di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità, come pure per il contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche; inoltre interviene per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in caso di eventi di protezione civile, opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile e assicura, nell'ambito delle proprie competenze, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione; concorre alla preparazione di unità antincendi per le Forze armate; partecipa, con propri rappresentanti, agli organi collegiali competenti in materia di difesa civile;

sulla base di preventivi accordi di programma, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco pone a disposizione delle regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;

per ottemperare ai compiti istituzionali il personale operante nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è costantemente esposto a infortuni sul lavoro, a volte paga con la propria vita o riporta sovente lesioni e danni fisici permanenti;

considerato che il Governo ha ritenuto prioritario il perseguimento della sicurezza e della difesa del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non si ritenga che le mansioni attribuite al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco rientrino a pieno titolo fra quelle esercitate dai Corpi del comparto sicurezza e difesa;

quali misure intenda porre in atto al fine di assimilare il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco al comparto sicurezza e difesa, sganciandolo da quello del pubblico impiego;

se non ritenga coerente riconoscere al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco le stesse condizioni di trattamento economico dei Corpi del comparto sicurezza e difesa (minimi salariali, trattamento di carriera e ai fini pensionistici, indennità di missione, di rischio, malattia, eccetera).

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

### **Interrogazione su un incidente avvenuto in un cantiere nei pressi di Barberino del Mugello (Firenze)**

(3-00294) (09 ottobre 2008)

FILIPPI Marco. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia.* – Premesso che:

lo scorso 2 ottobre 2008 quattro operai hanno perso la vita sul luogo di lavoro in Toscana. Tre di questi in un incidente avvenuto in un cantiere allestito sull'autostrada A1 per la realizzazione della Variante di Valico, nei pressi di Barberino del Mugello (Firenze);

secondo una prima ricostruzione, il fatto sarebbe avvenuto per il cedimento della passerella della piattaforma su cui gli operai stavano lavorando ad un'altezza di 35 metri;

a distanza di cinque giorni, i lavoratori edili si sono riuniti in assemblea per denunciare condizioni di lavoro esasperanti, con i ritmi di lavoro sempre più stressanti, sempre più spesso svolti in subappalto, in situazione di precarietà e in assenza totale di rappresentanza sindacale;

molti lavoratori denunciano anche una formazione inadeguata, a volte inesistente e formale, che non corrisponde al lavoro da svolgere nel cantiere, nonché turni di lavoro massacranti, fino a 12 ore. La velocità con cui si procede nell'esecuzione dei lavori comporta la diminuzione delle strutture di sicurezza e riduce i costi;

in molte imprese edili non c'è rappresentanza sindacale unitaria perché non si presentano delegati poiché molti operai sono lavoratori interinali, sotto pagati e sotto ricatto;

tenuto conto che tutti gli incidenti sul lavoro hanno motivi specifici, ma rivelano delle costanti su cui è possibile intervenire: i ritmi e i carichi di lavoro, il subappalto, il criterio delle gare al ribasso, le carenze nel sistema formativo, la carenza e qualità dei controlli,



si chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno portato al tragico incidente di Barberino del Mugello e se i Ministri in indirizzo intendano chiarire le eventuali responsabilità, ivi compreso l'eventuale subappalto dei lavori ad imprese non qualificate per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori;

se gli oneri di sicurezza previsti nel quadro economico dell'appalto in questione fossero sufficienti e se le ispezioni eseguite dal competente Ispettorato del lavoro in ordine alle strutture del cantiere in questione abbiano rilevato anomalie;

se non ritengano necessario impartire specifiche direttive affinché la programmazione degli interventi degli Ispettorati del lavoro sia intensificata e rivolta in via prioritaria al controllo delle imprese ad alto indice di pericolosità, anche in coordinamento con le strutture degli enti locali, ove esistenti.

**Interrogazione su un incidente avvenuto presso lo stabilimento  
Marconi Gomme sito a Sasso Marconi (Bologna)**

(3-00415) (20 novembre 2008)

GHEDINI, VITALI, NEROZZI, SANGALLI, ROILO, BIONDELLI, PASSONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

alle ore 13.40 di lunedì 17 novembre 2008, una violenta esplosione ha interessato lo stabilimento Marconi Gomme, azienda produttrice di mescole in gomma e plastica, stampaggio e lavorazione di articoli in gomma e plastica sita a Sasso Marconi (Bologna) in viale Europa 28;

la tragedia è costata la vita a due lavoratori e il ferimento di altri quattro, colpiti da frammenti di vetro o intossicati dai fumi caldi che si sono sprigionati;

dalle prime indagini svolte, risulterebbe che l'origine dell'esplosione sia avvenuta all'interno di un mescolatore chiuso nel quale era in corso la sperimentazione di una nuova mescola;

anche in questa occasione, grazie all'intervento tempestivo e altamente professionale dei servizi di emergenza dei Vigili del fuoco e del Dipartimento emergenze 118, si è potuto evitare che l'esplosione potesse avere delle conseguenze ancora più drammatiche in termini sia di vite umane sia di disastro ambientale; infatti, in provincia di Bologna, vige un modello d'intervento coordinato tra le strutture operative, derivato dalle pianificazioni di emergenza esterna per le industrie a rischio di incidente rilevante (cosiddetta «legge Seveso»), predisposte dalla Prefettura di Bologna con il coordinamento tecnico dell'Ufficio di protezione civile della Provincia;

infatti, l'azienda Marconi Gomme, pur non rientrando tra le industrie a rischio di incidente rilevante soggette al decreto legislativo del 17

agosto 1999, n. 334, era stata comunque censita dall'Ufficio di protezione civile nell'ambito di uno studio condotto alla fine del 2005 sul rischio industriale in provincia di Bologna, finanziato dall'Agenzia regionale di protezione civile; lo studio, infatti, aveva allargato il campo di aziende che per tipologie lavorative o sostanze stoccate o coinvolte potevano, in caso di incidente, produrre ripercussioni verso l'esterno;

considerato che:

ormai da tempo i lavoratori subiscono gravissimi incidenti sui luoghi del lavoro;

i dati statistici dell'INAIL rilevano la tragicità del fenomeno: dall'inizio del 2008 si sono verificati 929.510 incidenti nei luoghi di lavoro e, a seguito di ciò, 929 persone hanno perso la vita e 23.237 persone sono rimaste invalide;

i dati dimostrano, inoltre, che nel nostro Paese il lavoro è a più forte rischio incidenti rispetto a tutta l'Europa; l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria dei Paesi industrialmente più sviluppati, con un morto ogni ora lavorativa, 20 incidenti ogni ora lavorativa e 10 pensionati INAIL per invalidità ogni giorno, dati che segnano un altissimo carico di sofferenza e di dolore, nonché enormi costi umani e materiali del Paese;

la drammaticità di tali cifre non ha rimosso le insufficienze di controlli preventivi da parte dei soggetti preposti e il palleggio di responsabilità tra i vari livelli istituzionali;

il Governo in carica, dall'inizio della Legislatura, ha adottato in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro una serie provvedimenti – molti dei quali modificativi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attuativo dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 – che anziché contribuire a migliorare le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro hanno attenuato i profili di maggiore rigore adottati dal Governo precedente;

in particolare, a tal proposito, si ricorda che:

il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, sull'emergenza rifiuti in Campania, ha introdotto varie norme di deroga al testo unico delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

il decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, ha differito il termine per la comunicazione a INAIL e a IPSEMA dei relativi agli infortuni, ha approvato lo slittamento al 2009 del termine entro cui redigere il documento di valutazione rischi e ha abrogato le misure che prevedevano la responsabilità solidale tra committente e appaltatore per la regolarità delle ritenute fiscali e previdenziali, strumento fondamentale per il contrasto al lavoro irregolare, fonte di grave insicurezza e di rischio, oltre che di illegalità;

nell'ambito del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e della manovra finanziaria è venuto meno l'obbligo, per i datori di lavoro e i dirigenti, di munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento nei cantieri dell'edilizia; si modificano alcune norme in materia di orario di lavoro, variando le definizioni di lavoratore notturno e di lavoratore mobile; si consentono deroghe a contratti aziendali e territoriali in materia di riposo giornaliero, pausa, modalità di organizzazione del lavoro notturno

e durata dello stesso; con la formula della semplificazione si consente, al datore di lavoro, nei casi di effettuazione di lavoro straordinario e di lavoro notturno, di eliminare l'obbligo di informare la direzione provinciale del lavoro;

infine, è stata esclusa la sanzione della sospensione dell'attività imprenditoriale in caso di reiterata violazione della disciplina in materia di durata massima dell'orario di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si ritenga opportuno adottare al fine di verificare se il grave incidente citato in premessa possa essere posto in relazione a violazioni o inadempienze delle norme vigenti in materia di sicurezza e di vigilanza, anche al fine di individuare le eventuali responsabilità;

quale sia lo stato di attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

infine, se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno riferire sull'attività complessiva di prevenzione, ispezione e controllo svolta dall'attuale Governo, indicando le complessive risorse pubbliche destinate alla sicurezza sul lavoro.

### **Interrogazione sull'Antenna culturale europea di Torino**

(3-00726) (12 maggio 2009) (già 4-01480 ) (07 maggio 2009)

NEGRI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Antenna culturale europea è il Punto di contatto cultura (CCP) per l'Italia, ovvero lo strumento di sostegno del Programma cultura dell'Unione europea che ha il fine di garantire una diffusione mirata ed efficace di informazioni pratiche riguardanti il programma;

dal 1998 al 2006, in Italia l'unica sede dell'Antenna culturale europea era a Torino presso l'associazione privata «Dialoghi per la Cultura Europea – Antenna Culturale», di cui era presidente il professor Giuliano Soria, e la cui operatività è stata assicurata dalla sua direttrice dottoressa Marcella Mondini;

nel 2007, a seguito della decisione n. 1855/2006/CE del Consiglio e del Parlamento europeo istitutiva del Programma cultura 2007-2013, che prevede tra l'altro che i Punti di contatto cultura (CCP) debbano operare in «un contesto amministrativo che consenta loro di adempiere correttamente ai compiti ad essi affidati e di evitare conflitti di interesse», il Ministero per i beni e le attività culturali ha spostato la sede legale dell'Antenna culturale europea presso il Ministero, mantenendo comunque a Torino la sede operativa;

a seguito delle indagini giudiziarie, tuttora in corso, che hanno coinvolto il professor Soria negli ultimi mesi, il personale delle associa-

zioni che lui promosse, tra le quali l'Associazione «Dialoghi per la Cultura Europea – Antenna Culturale», è stato recentemente licenziato; il 7 aprile 2009, poi, l'Assemblea dei soci dell'associazione ne ha deliberato lo scioglimento;

di conseguenza, rischia di andare perso il bagaglio di conoscenze e la qualificazione professionale acquisiti in dieci anni di attività dal personale dell'associazione, ed espressi nella partecipazione agli *info-day* organizzati in tutta Italia e ai numerosi incontri di aggiornamento in Europa con gli altri Punti di contatto cultura, nonché in un'attività di consulenza puntuale e tempestivo; come d'altronde richiede la sopra citata decisione n. 1855/2006/CE, che dispone che il personale abbia come requisiti necessari sufficienti qualificazioni professionali attinenti alle funzioni e adeguate al lavoro in un ambiente di cooperazione internazionale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di salvaguardare il *know-how* acquisito dall'Antenna culturale europea di Torino e dal suo personale in oltre un decennio di attività a servizio delle istituzioni culturali pubbliche e private italiane e dei loro progetti europei.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli Bortone e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Adragna, per attività della 11<sup>a</sup> Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Firrarello, per partecipare a un convegno internazionale; Dini, Malan e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

DDL Costituzionale

senatore Benedetti Valentini Domenico

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di numero dei deputati e dei senatori (1633)

(presentato in data 24/6/2009);

senatori Fioroni Anna Rita, Sangalli Gian Carlo, Bubbico Filippo, Granaiola Manuela, Armato Teresa, Rossi Paolo, Garraffa Costantino, Tomasselli Salvatore

Disposizioni per la determinazione dell'aliquota IVA applicabile alle attività di acconciatore, parrucchiere e barbiere (1634)

(presentato in data 25/6/2009);

DDL Costituzionale

senatore Benedetti Valentini Domenico

Modifiche agli articoli 51 e 84 e abrogazione dell'articolo 69 della Costituzione, in materia di gratuità delle cariche pubbliche elettive (1635)

(presentato in data 25/6/2009);

senatrice Spadoni Urbani Ada

Disposizioni in materia di ingresso gratuito ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado dipendenti dal Ministero dell'Istruzione (1636)

(presentato in data 25/6/2009);

senatrice Contini Barbara

Completamento e razionalizzazione della categoria dei militari di riserva con inserimento dei militari ausiliari appartenenti alla riserva selezionata (1637)

(presentato in data 25/6/2009).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Poretti Donatella

Modifiche al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, in materia di referendum abrogativo (1625)

(assegnato in data 25/06/2009);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Di Giovan Paolo Roberto

Introduzione degli articoli 613 – bis e 613 – ter del codice penale in materia di tortura (1596)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data 25/06/2009);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Scanu Gian Piero ed altri

Tutela delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri e istituzione dell'Agenzia risorse difesa (1607)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 25/06/2009);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Serafini Anna Maria

Interventi pubblici di promozione e sostegno della musica e della creatività giovanile (810)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/06/2009);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Gallone Maria Alessandra ed altri

Disposizioni per il sostegno nella scuola secondaria di visite d'istruzione a carattere civico – ambientale (1602)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/06/2009);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Vicari Simona

Modifica dell'articolo 36 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, in materia di graduatorie permanenti con riserva dei docenti (1603)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 25/06/2009);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Fioroni Anna Rita ed altri

Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo per la istituzione di specifiche forme di tutela previdenziale dei soggetti che esercitano le professioni non regolamentate (1464)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/06/2009);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Gramazio Domenico ed altri

Disposizioni in materia di produzione di sostanze ad elevata concentrazione tossica, nonché in materia di custodia e di utilizzo delle medesime sostanze negli esercizi commerciali con licenza di somministrazione di bevande e di generi alimentari (1598)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 25/06/2009);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Valentino Giuseppe

Disposizioni in materia di ricollocazione dei disoccupati di lunga durata (1466)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/06/2009);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. De Lillo Stefano

Dichiarazione dell'interesse nazionale del Bioparco di Roma e dell'Acquario di Genova (1585)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 25/06/2009).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

*in sede referente*

Sen. Gamba Pierfrancesco Emilio Romano ed altri

Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo in materia di gestione previdenziale delle medesime professioni (1329)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 25/06/2009).

**Disegni di legge, richieste di parere**

La 12ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge Montani e altri. – «Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta» (826), già deferito in sede referente alla 9ª Commissione permanente.

**Indagini conoscitive, annunzio**

La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla realizzazione degli investimenti infrastrutturali.



## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 24 giugno 2009)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 44

ANTEZZA ed altri: sulla riorganizzazione di alcune filiali di Poste italiane in Basilicata (4-01107) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

BOSCETTO ed altri: sulla gestione delle risorse pubbliche da parte degli enti lirici, con particolare riferimento ad alcune scelte artistiche assunte dal Teatro alla Scala di Milano (4-00913) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

DELLA SETA ed altri: sui danni provocati dal maltempo in Piemonte (4-01315) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

FASANO: su un esproprio per pubblica utilità di immobili nel territorio di Anacapri (4-01203) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

FILIPPI Marco: sulle criticità relative al servizio di recapito della corrispondenza a Livorno (4-00900) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

GASPARRI: su ventilate forniture di uranio all'Iran da parte del Venezuela (4-01562) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

GENTILE: su provvedimenti adottati dalla Provincia di Cosenza nei confronti di alcuni dipendenti (4-00123) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

GHIGO: sui danni provocati dal maltempo in Piemonte (4-00958) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

GIAMBRONE: sulla riduzione delle risorse premiali in alcuni settori della Pubblica Amministrazione (4-00685) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

GIARETTA ed altri: sui costi dell'energia elettrica per le imprese operanti nel settore dello spettacolo viaggiante (4-00557) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

ICHINO, NEROZZI: sull'organizzazione dei Dipartimenti della funzione pubblica e dell'innovazione e tecnologie (4-00099) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

sulla riduzione delle risorse premiali in alcuni settori della Pubblica Amministrazione (4-00586) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

LANNUTTI: sulla rappresentatività delle organizzazioni sindacali presenti nel comparto degli enti pubblici di ricerca (4-00532) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

sulla partecipazione del Codacons a trasmissioni televisive della RAI (4-00906) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

sulla conservazione del relitto del piroscifo denominato Polluce (4-01141) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

sul conferimento di contratti di collaborazione esterna da parte dell'INEA (4-01277) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

LANNUTTI, BELISARIO: su un presunto danno erariale imputabile ai vertici dell'Istat (4-00747) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

LANNUTTI ed altri: sulla gestione finanziaria della RAI, con particolare riferimento all'esternalizzazione di talune attività (4-00023) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

PEDICA: sui controlli relativi alle assenze per malattia dei dipendenti pubblici (4-00330) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

PETERLINI: sull'ambito di applicazione della disciplina sul collocamento a riposo dei dipendenti pubblici (4-01162) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

POLI BORTONE: sulla legittimità costituzionale di una norma legislativa della Regione Puglia in materia di trattamento economico di quiescenza dei dipendenti dell'amministrazione regionale (4-00236) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

sull'assunzione di dirigenti nel Comune di Martina Franca (Taranto) (4-00522) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

sull'adeguamento delle strutture pubbliche operanti nel settore dell'agricoltura alla riforma del Titolo V della Costituzione (4-01314) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

PORETTI, PERDUCA: sull'addebito di tariffe relative a servizi telefonici non fruiti (4-00104) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

su un incontro dell'intergruppo parlamentare «Amici del tiro, della caccia e della pesca» (4-01362) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

VITALI: sull'apertura solo antimeridiana dell'ufficio postale di Poretta Terme (Bologna) (4-00927) (risp. ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

### Interpellanze

BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta «manovra d'estate»), prevede una serie di interventi e misure volti all'incremento graduale di un punto del rapporto alunni/docente, da realizzare comunque entro l'anno scolastico 2011-2012, sulla base delle istruzioni impartite dal «piano programmatico di interventi volti ad una maggiore ra-

zionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili» del sistema scolastico, elaborato ai sensi del comma 3 del medesimo articolo. Il suddetto piano programmatico è predisposto dal Ministro in indirizzo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario. Il comma 4 del suddetto articolo 64 demanda al Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia, sentita la Conferenza unificata, di provvedere alla «puntuale attuazione» del piano programmatico con l'adozione di uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

lo schema di piano programmatico, trasmesso al Parlamento dal Ministro dell'istruzione, in data 23 settembre 2008, e annunciato all'Assemblea della Camera dei deputati in data 1° ottobre 2008, è stato sottoposto al parere parlamentare, espresso dalla VII Commissione permanente in data 27 novembre 2008 e dalla V Commissione permanente in data 26 novembre 2008. L'esito del parere della V Commissione è stato favorevole, quello della VII Commissione favorevole con 20 fra condizioni e osservazioni;

in data 13 novembre 2008, la Conferenza unificata ha espresso parere negativo sullo schema di piano programmatico;

sulla base del suddetto piano programmatico sono stati approvati dal Consiglio dei ministri:

a) il 27 febbraio 2009, in via definitiva, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata e del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, due regolamenti, rispettivamente per la «revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione» e per la «riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola»;

b) il 28 maggio 2009, il regolamento per la determinazione degli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) delle istituzioni scolastiche ed educative statali, sul quale hanno espresso parere il Consiglio di Stato e la Conferenza unificata e due schemi di regolamenti recanti norme concernenti il riordino rispettivamente degli istituti tecnici e degli istituti professionali;

c) il 12 giugno 2009, uno schema di regolamento che prevede la «revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei», un secondo schema di regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento e un terzo contenente norme generali per la «ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali»;

per gli schemi di regolamento riguardanti il riordino degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei non si prevede l'acquisizione di alcun parere delle Commissioni parlamentari competenti, nonostante tale eventualità fosse stata esplicitamente espressa dall'articolo 13, comma

1-*ter*, del decreto-legge n. 7 del 2007, convertito dalla legge n. 40 del 2007, che sta alla base dello stesso provvedimento di riordino;

il 25 giugno 2009 scadono i 12 mesi previsti dall'articolo 64 decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, per l'adozione dei regolamenti, ma ad oggi nessuno dei detti atti – anche se approvati in via definitiva dal Consiglio dei ministri – è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

anche il decreto interministeriale sulla «determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2009-2010», predisposto sulla base dei criteri previsti dai citati regolamenti per la riorganizzazione e la razionalizzazione della rete scolastica e l'utilizzo delle risorse umane, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e pertanto non è ancora in vigore. Tuttavia, esso è stato trasmesso senza firma e numero di protocollo agli Uffici scolastici regionali con la circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009. Si rileva inoltre che per l'adozione di tale decreto interministeriale è attesa l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 448 del 2001 che prevede che «il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca definisce con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, i parametri per l'attuazione di quanto previsto nel comma 1 e provvede alla determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente ed alla sua ripartizione su base regionale»: ciononostante il previsto parere delle Commissioni parlamentari non è mai stato espresso;

nel parere n. 32 del 6 febbraio 2009 espresso dal Consiglio di Stato sullo schema di regolamento adottato in ordine alla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione si afferma che il procedimento di adozione dello schema di regolamento sarebbe rispettoso di tutti i passaggi e delle regole sulla competenza, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 e dell'articolo 64 decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, come, ad esempio, dell'adozione preventiva, da parte del Ministero dell'istruzione del piano programmatico. Il Consiglio di Stato precisa inoltre che quello che più rileva è la conformità dello schema al piano programmatico affermando quindi che «si realizza, così, una sequenza di fonti (legge – atto politico di indirizzo – regolamento) in cui il potere regolamentare è risultato conformato non solo alle disposizioni di legge, ma anche ad un atto intermedio, che vale a fissare le linee guida su cui l'esecutivo deve esprimersi, così riducendone la discrezionalità e valorizzandone il ruolo tecnico. Ciò è tanto più da apprezzarsi tenendo conto dell'ampio coinvolgimento degli organi istituzionali realizzato, attesa la partecipazione nell'elaborazione del piano programmatico del Ministro dell'economia e delle finanze, della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari competenti». Il Consiglio di Stato asserisce, inoltre, che: «Da un punto di vista logico, può, anzi, dirsi che la coerenza con il Piano programmatico appare uno snodo preliminare, atteso che la delega fissa le norme generali regolatrici della materia, mentre è il Piano programmatico

ad indirizzare le scelte che l'esecutivo deve sviluppare. Poiché è la stessa norma di delega a stabilire che i regolamenti assicurino comunque «la puntuale attuazione del piano di cui al comma 3», si deve ritenere che il Piano assuma il rango di parametro giuridico del potere regolamentare, sì da qualificare la sua inosservanza come vizio di legittimità del regolamento». Il parere del Consiglio di Stato è stato espresso favorevolmente con alcune indicazioni, tra le quali, anche, quella di riformulare l'articolo 2, comma, 5 del suddetto schema di regolamento. La modifica suggerita, e recepita nello schema di regolamento approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2009, elimina di fatto il riferimento al «come previsto dal Piano programmatico, in data 4 settembre 2008» che era invece presente nella stesura presentata al Consiglio dei ministri, in prima lettura, in data 18 dicembre 2008;

occorre peraltro rilevare che l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, non prevede alcun intervento sulla scuola dell'infanzia, che pertanto risulta arbitrariamente collocata nelle misure inserite nel piano programmatico e nei regolamenti che da esso discendono;

ad oggi il Piano programmatico non è stato adottato attraverso alcun atto formale e ciò è confermato anche dall'ordinanza del TAR del Lazio n. 02569 del 2009 del 6 giugno 2009, in cui si afferma che «manca il regolamento (...) allo stato soltanto firmato (...) e manca il Piano programmatico di interventi allo stato ancora al livello di bozza di decreto interministeriale previsto dall'articolo 64, comma 3, della menzionata legge n. 133 del 2008»;

è evidente quindi che i regolamenti sino ad ora approvati, in parte già oggetto di circolari ministeriali – di cui alcune già impugnate dinanzi al tribunale amministrativo – basano la loro legittimità giuridica su un atto che ad oggi non è ufficiale e di cui, quindi, non si conosce l'esatto contenuto;

è pendente un ricorso dinanzi alla Corte costituzionale, riguardante l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, per carenza dei presupposti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge, nonché, nel merito, per il carattere di dettaglio della norma nella materia di competenza concorrente dell'istruzione, per carenza dei presupposti che consentono l'esercizio unitario a livello statale di funzioni amministrative riconducibili a materia di legislazione concorrente, per carenza di un interesse pubblico prevalente idoneo a giustificare la compromissione delle attribuzioni regionali, per l'assenza di qualsiasi forma di intesa con gli enti coinvolti e per la previsione di poteri sostitutivi al di fuori dell'ambito delimitato dalla Costituzione;

altresì, dal punto di vista didattico, tutti gli interventi citati in premessa colpiscono duramente la scuola statale e sono destinati a produrre un immediato impoverimento dell'offerta formativa e ad acuire le disuguaglianze sociali e territoriali esistenti, colpendo i soggetti e le realtà più deboli e disattendendo le istanze delle famiglie anche in merito alle richieste sul tempo scuola, come dimostrano i dati sulle domande inevase di tempo pieno e tempo a 30 ore nella scuola primaria,

si chiede di sapere:

in quale forma ufficiale e quando sia stato adottato il piano programmatico previsto dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

quali siano i motivi che ritardano la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei regolamenti attuativi del suddetto piano programmatico già approvati in via definitiva dal Consiglio dei ministri;

circa l'emanazione del decreto interministeriale riguardante le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2009-2010, quali siano le ragioni per le quali non si è rispettato quanto stabilito dall'articolo 22, comma 2, della legge n. 448 del 2001 e le cause della mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in merito agli schemi di regolamento riguardanti il riordino degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei quale sia il motivo per il quale non si attui la previsione dell'articolo 13, comma 1-ter, della legge n. 40 del 2007 circa l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti;

quali urgenti misure intenda assumere il Governo per sanare una situazione di palese illegittimità giuridica degli atti fino ad ora adottati e scongiurare gli inevitabili ricorsi amministrativi, in considerazione anche del termine finale per l'adozione dei regolamenti, citati in premessa, fissato dal comma 3 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno del 2008, n. 112, è fissato al 25 giugno 2009;

altresì, come il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché le scuole possano svolgere la propria funzione educativa e di istruzione nella piena certezza normativa e nella necessaria disponibilità di risorse finanziarie e umane in grado di consentire un'offerta formativa rispondente alle esigenze degli studenti e delle famiglie, che diversamente ne potrebbero pagare il prezzo più alto.

(2-00084)

### **Interrogazioni**

MONGIELLO, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel 2009, il maltempo ha provocato ingenti danni all'agricoltura con gravi ripercussioni sulle campagne sulle coltivazioni e per l'economia rurale;

secondo i dati dell'osservatorio agroclimatico dell'Ufficio centrale di ecologia agraria, in Italia è raddoppiata in media la pioggia caduta (valori quasi triplicati nel mezzogiorno);

le forti piogge e le neviccate che si sono avute nella prima parte del 2009 hanno reso inaccessibili i terreni per le normali lavorazioni e le necessarie risemine;

nel mese di aprile, in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito tutta l'Italia, si sono verificati danni in agricoltura per centinaia di milioni di euro con pesanti ripercussioni sulle coltivazioni orticole, sui pomodori da industria e sulle foraggere. Il fatto che l'acqua ha ricoperto terreni agricoli avrà certamente pesanti ripercussioni anche sulle produzioni estive;

le recenti trombe d'aria e grandinate hanno ulteriormente aggravato la situazione causando ingenti danni al sistema agricolo locale;

il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 (articolo 15, comma 2), disciplina la normativa del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura per la copertura dei rischi climatici a carico delle coltivazioni e strutture aziendali;

il piano di riparto delle somme da prelevarsi dal Fondo di solidarietà nazionale è stabilito attraverso un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (da trasferire alle Regioni e Province autonome) secondo quanto disposto dall'articolo 6 del citato decreto legislativo;

la legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006 – Tabella D) ha stanziato, per l'anno 2006, 130 milioni di euro (diventati 160 milioni in tabella F in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da precedenti leggi pluriennali) e, per i successivi anni 2007 e 2008, 200 milioni di euro annui da destinare al Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004;

nel dicembre 2006, la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ha iscritto in bilancio (Tabella F) in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali 190 milioni di euro da destinare per l'anno 2007 al Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004;

sempre per il 2007, per far fronte alle esigenze di risorse aggiuntive per le assicurazioni in agricoltura, il decreto-legge n. 159, convertito dalla legge n. 222 del 2007 (cosiddetto collegato alla manovra finanziaria), ha incrementato di ulteriori 30 milioni di euro le risorse destinate al Fondo di solidarietà nazionale;

nel dicembre del 2007, la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ha previsto, per l'anno 2008, 220 milioni di euro da destinare al Fondo di solidarietà nazionale, di cui 200 derivanti da autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali (Tabella F) e 20 milioni aggiuntivi classificati tra le spese in conto capitale (Tabella D);

in totale nel triennio 2006 sono stati stanziati 600 milioni di euro per il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004;

considerato inoltre che:

con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, il Governo ha ridotto, di una percentuale compresa tra il 30 per cento e 40 per cento, le disponibilità dei

bilanci dei dicasteri e, nel caso particolare del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tale riduzione è stata pari al 39 per cento per le spese in conto capitale con un'incidenza sia sulle disponibilità dell'anno 2008 sia su quelle dell'anno 2009;

nel dicembre 2008, la legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria per il 2009), dopo molti anni, non ha stanziato nel bilancio dello Stato alcuna risorsa finanziaria da destinare al Fondo di solidarietà nazionale,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti esposti in premessa, se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti di propria competenza e, in caso affermativo, quali, per reperire le risorse necessarie al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 102 del 2004.

(3-00825)

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DE CASTRO, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 72, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1234/2007 dispone che, qualora per un periodo di dodici mesi un produttore non commercializzi un quantitativo pari almeno al 70 per cento della sua quota individuale, lo Stato membro in questione può decidere se e a quali condizioni la quota inutilizzata è riversata in tutto o in parte nella riserva nazionale;

il regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009 (Health Check della Politica agricola comune – PAC), all'articolo 4, punto 12, ha introdotto una modifica al citato regolamento (CE) n. 1234/2007 stabilendo l'aumento della percentuale minima di utilizzazione del quantitativo di riferimento individuale dal 70 all'85 per cento;

l'Italia, con circolare ministeriale n. 2565 del 17 marzo 2009, ha recepito le disposizioni dell'articolo 72, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1234/2007 così come modificato dal regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio;

con tale circolare il Dipartimento delle politiche europee e internazionali del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha disposto che, a partire dal periodo 1° aprile 2009 – 31 marzo 2010, qualora la commercializzazione di latte realizzata da un produttore sia inferiore all'85 per cento del proprio quantitativo individuale di riferimento, la titolarità del quantitativo non utilizzato, salvo casi di forza maggiore, sarà decurtata;

il settore dell'agricoltura e, nello specifico, il settore lattiero-caseario sta attraversando uno dei momenti più difficili e delicati degli ultimi 30 anni, dovuto alle gravissime conseguenze della fase di recessione che sta colpendo l'economia e la finanza mondiale e che si stanno manifestando in maniera diretta e indiretta sulle imprese agroalimentari;

in Italia, nella prima parte del 2009, il prezzo all'origine del latte si è attestato, sui principali mercati, intorno ai 30 centesimi di euro per litro;



nel mese di maggio 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2008, l'indice dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) dei prezzi alla produzione di latte e derivati ha fatto registrare una contrazione del 13,18 per cento;

l'introduzione in Italia della soglia minima di produzione dell'85 per cento comporterà inevitabilmente per numerose aziende un aumento dei livelli produttivi al fine di non subire il taglio di quota nella successiva campagna. A livello nazionale ciò si tradurrà in un incremento produttivo stimabile dell'1 per cento circa e in un ulteriore ribasso dei prezzi all'origine già in forte calo;

l'articolo 8-bis del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, ha introdotto una soglia del 6 per cento oltre la quale il singolo produttore dovrà pagare il prelievo senza poter beneficiare della restituzione del prelievo pagato in eccesso (regime di compensazione nazionale) di cui all'art 9 del decreto-legge n. 49 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119;

la combinazione delle soglie sopra riportate (85 e 6 per cento) determinerà una situazione paradossale in quanto le aziende di produzione in regola con il regime delle quote latte saranno obbligate a realizzare nell'arco di una campagna oltre l'85 per cento della propria quota, pena decurtazione del quantitativo non utilizzato, senza poter superare, al tempo stesso, la propria quota di oltre il 6 per cento;

conseguentemente le aziende di produzione potranno operare all'interno di una soglia massima di tolleranza del 21 per cento fisiologicamente inaccettabile soprattutto per le realtà di piccole e medie dimensioni molto diffuse in Italia;

considerato che:

l'articolo 72, paragrafo 2, del citato regolamento (CE) n. 1234/2007 (così come modificato dal regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio) demanda alla discrezionalità dei singoli Stati membri la decisione di riversare in tutto o in parte nella riserva nazionale la quota inutilizzata dal singolo produttore di latte che non commercializza un quantitativo pari almeno all'85 per cento della propria quota produttiva;

l'articolo 3 del citato decreto-legge n. 49 del 2003, dispone che, nel caso in un periodo di contabilizzazione un produttore non utilizzi almeno il 70 per cento del proprio quantitativo di riferimento individuale, decade dalla titolarità del quantitativo non utilizzato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, al fine di evitare squilibri nell'offerta e incrementi produttivi, non ritenga opportuno:

evitare l'innalzamento del quantitativo minimo di produzione dal 70 all'85 per cento, recepito discrezionalmente dall'Italia con la circolare n. 2.565 del 17 marzo 2009 del Dipartimento delle politiche europee e internazionali del Ministero;

applicare la disposizione contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge n. 49 del 2003 che prevede, per il produttore e nell'arco di una singola campagna produttiva, un limite minimo di utilizzo del proprio quantitativo

di riferimento individuale pari al 70 per cento al di sotto del quale si verifica la decadenza dalla titolarità della quota non utilizzata.

(3-00826)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RANDAZZO, MARINO Mauro Maria, MAGISTRELLI, GUSTAVINO, DI GIOVAN PAOLO, ROILO, FONTANA, ICHINO, MARCUCCI, BERTUZZI, MICHELONI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta agli interroganti da diverse fonti che in occasione delle elezioni politiche del 2008 per il rinnovo del Parlamento italiano, per le operazioni di voto nella circoscrizione Estero ed in particolare nell'area geografica di competenza della cancelleria consolare dell'ambasciata italiana di Washington (DC) è stato, per errore, stampato nel plico inviato agli elettori il numero di iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'Estero (AIRE) e non quello di iscrizione al registro degli elettori e che stante tale errore oltre 1400 cittadini italiani aventi diritto al voto non hanno potuto esercitarlo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza di:

quanti siano gli aventi diritto al voto nella area di competenza della cancelleria dell'ambasciata italiana a Washington (DC);

quanti plichi elettorali siano stati inviati;

quanti plichi siano stati restituiti alla struttura consolare;

quante siano state le schede annullate per l'errore di stampa indicato in premessa e non inviate;

come siano state considerate, ai fini del procedimento elettorale, tali schede;

se e quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili.

(4-01669)

MAZZATORTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel 1987 il Comune di Chiari, in provincia di Brescia, stipulava una convenzione per la cessione di un'area comunale in diritto di superficie per l'edificazione della caserma della Tenenza della Guardia di finanza, a favore dell'impresa Tonelli SpA; tale convenzione ha una durata di 60 anni con scadenza nel 2047;

il contratto di locazione è stato da ultimo rinnovato nel 2007 tra il Ministero dell'economia e l'impresa Tonelli per 12 anni (con scadenza nel 2019) con una riduzione del canone del 10 per cento;

senza nessuna precedente comunicazione istituzionale da parte del comando provinciale della Guardia di finanza al Comune di Chiari, in merito all'eventuale inadeguatezza della caserma di Chiari, in data 29 marzo

2007, il Consiglio comunale di Rovato, in provincia di Brescia, adottava un piano urbanistico (Programma integrato d'intervento) per l'effettuazione di un'operazione edilizio-urbanistica, con una volumetria complessiva di 45.000 metri cubi per la realizzazione della nuova caserma della Guardia di finanza, a titolo di *standard* qualitativo;

la società proponente l'intervento edilizio nel comune di Rovato è una società a responsabilità limitata, costituita nel luglio 2006 e con capitale sociale di 20.000 euro, denominata Real Estate Int. Srl, priva di un collegio sindacale e con un bilancio che al 31 dicembre 2006 riportava una perdita d'esercizio e un passivo di circa 4 milioni di euro;

al momento dell'adozione del piano urbanistico e della stipula della convenzione tra il Comune di Rovato ed il comando provinciale della Guardia di finanza, il socio al 95 per cento di questa società era la Breston finance Limited Liability Company (LLC), una società del Delaware, Stato degli USA in base alla cui legislazione tali società sono esenti da imposte sugli utili, ma soprattutto sono «opache», ossia il nome dei soci non viene reso pubblico (i soci di una società LCC del Delaware non compariranno mai in alcun elenco o registro ufficiale e, come dicono i siti *web* che parlano del settore off-shore, saranno «non visibili»). La società LCC offre, quindi, l'anonimato dei soci e nessuno, salvo che si apra un'indagine giudiziaria con rogatoria, saprà mai chi sono i soci della società socia al 95 cento del proponente il mega-intervento edilizio a Rovato;

successivamente, dall'esame della documentazione, l'interrogante ha appreso che, con atto notarile stipulato a Lugano nel Canton Ticino in data 9 marzo 2007, ossia pochi giorni prima dell'adozione del piano integrato e della stipula della convenzione, la società Breston finance LLC, rappresentata dal signor Giuseppe Rao, cedeva la propria quota del capitale della società proponente l'intervento ad un'altra società *off-shore* con sede nel Wyoming, denominata Myhouse Group LLC, sempre «opaca» e sempre esente da imposizione fiscale. Nello studio notarile di Lugano erano presenti i rappresentanti delle due società americane, entrambi residenti in Svizzera; il rappresentante della società del Delaware esibiva una procura che consentiva di sapere chi fossero i due amministratori della Breston Finance LCC, due signori residenti nella Repubblica di Panama, Luis A. Davis e Pamela D. Hali;

considerato che:

al momento della stipula della convenzione da parte del comando provinciale della Guardia di finanza i soci della società che si è proposta per l'edificazione della nuova Caserma della Guardia di Finanza a Rovato erano la società Zanotti Service Srl e la società *off-shore* Myhouse Group LLC;

a dicembre 2007, la società di Coccaglio, posseduta al 95 per cento dalla società *off-shore*, ha deliberato un aumento di capitale (da 20.000 euro a 110.000 euro) sottoscritto dai signori Zanotti Gianluigi, Emanuele Rossi e Pietro Cavalli. La composizione attuale della società incaricata di costruire la nuova caserma è pertanto la seguente: una quota pari a 30.000

euro posseduta da Zanotti Gianluigi, una quota pari a 30.000 euro posseduta da Pietro Cavalli, una quota pari a 30.000 euro posseduta da Emanuele Rossi, una quota pari a 19.000 euro posseduta dalla società *off-shore* Myouse Group LLC e una quota pari a 1.000 euro posseduta dalla società Zanotti Service;

l'allora comandante provinciale della Guardia di finanza stipulava quindi, pochi giorni prima della competizione elettorale amministrativa a Rovato – che portò il sindaco uscente e firmatario della convenzione a vincere per soli sette voti sul candidato sindaco dello schieramento avversario e con il Programma integrato semplicemente adottato e non ancora definitivamente approvato dal consiglio comunale – una convenzione senza valutare anche l'affidabilità fiscale e societaria del promotore dell'intervento edilizio;

nel mese di ottobre 2008, l'interrogante, in qualità di sindaco del Comune di Chiari, segnalava al nuovo comandante provinciale della Guardia di finanza, Migliorati, la mancanza di ogni giustificazione alla delocalizzazione della caserma a Rovato, ricevendo rassicurazioni sulla mancanza di volontà del Corpo di trasferirsi in sede diversa dal comune di Chiari, anche per ovvie ragioni logistiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avvalersi dei suoi poteri ispettivi al fine di verificare se l'operazione posta in essere dal Comune di Rovato e dall'allora comandante provinciale della Guardia di Finanza con una società partecipata al 95 per cento prima da una società del Delaware e poi da una società del Wyoming, che garantiscono totale e massimo anonimato dei soci e nessuna tassazione, sia compatibile con la missione istituzionale affidata al Corpo della Guardia di finanza, che dovrebbe poi occupare quella caserma;

quali siano le intenzioni del Ministro e del Corpo della Guardia di finanza in ordine alla localizzazione della Tenenza della Guardia di Finanza, insediata a Chiari dal dopoguerra.

(4-01670)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

è ben noto, nella sua gravità, il problema della mancanza di personale di custodia presso l'istituto penitenziario di Capanne di Perugia, dove sono ristretti 284 detenuti nella sezione maschile – di cui 208 stranieri e 131 tossicodipendenti – e 59 detenute nella sezione femminile, di cui 26 straniere e 28 tossicodipendenti;

peraltro, anche gli altri istituti carcerari dell'Umbria stanno cercando a fatica di fronteggiare l'emergenza, come quello di Terni, o quello di Orvieto, o come quello di Spoleto il quale, come già segnalato, sarebbe del tutto idoneo, con modesto incremento della Polizia penitenziaria operante, ad accogliere detenuti sottoposti al regime previsto dall'art. 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354 anche provenienti da altre case penali;

al contempo, si segnala il paradosso per cui presso il complesso di Capanne di Perugia un'intera sezione è pronta ad accogliere logisticamente circa 200 ulteriori detenuti, che non entra in funzione per mancanza di personale;

detta situazione appare all'interrogante poco accettabile, se si pensa al lodevole sforzo che sta producendo il Governo per affrontare l'emergenza, attraverso la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari e l'accelerazione del completamento di quelli avviati, per ampliare la capacità carceraria di cui hanno bisogno la giustizia e la sicurezza italiane,

si chiede di sapere se, il Ministro in indirizzo, coerentemente con il positivo sforzo in atto da parte del Governo, non intenda intervenire, con ogni urgente provvedimento per rendere subito agibile ed utilizzabile la preziosa risorsa costituita dalla sezione pronta presso il carcere di Capanne di Perugia, destinandovi il personale sufficiente e necessario alla sua attivazione.

(4-01671)

GIARETTA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

su diversi siti *internet* ed in particolare sul sito del quotidiano «la Repubblica» sono comparse fotografie che ritraggono due imbarcazioni dell'Arma dei Carabinieri intente a sbarcare alcune giovani donne su un molo;

le didascalie riportate nei siti asseriscono trattarsi del molo di Villa Certosa in Sardegna, una delle residenze private del Presidente del Consiglio dei ministri;

in nessun modo appare all'interrogante presumibile che si tratti di attività di servizio, trattandosi evidentemente di persone che per il loro abbigliamento (costume da bagno o *shorts*) sono reduci da una gita in mare;

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza di chi abbia autorizzato lo svolgimento della suddetta attività che appare all'interrogante lesiva della dignità dell'Arma e ha evidentemente distolto uomini e mezzi dalle attività istituzionali per la prevenzione e repressione del crimine;

in quali altri occasioni risultino essere stati impiegati mezzi e uomini dell'Arma o comunque di forze dell'ordine per attività di questa natura;

quanti uomini siano stati impegnati, quale tragitto sia stato effettuato e quale sia il costo calcolabile per lo svolgimento del servizio;

quale sia il giudizio dei Ministri sull'intera vicenda.

(4-01672)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-00825, dei senatori Mongiello ed altri, sul finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale;

3-00826, dei senatori Pignedoli ed altri, sulle quote latte.

---

---

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 226<sup>a</sup> seduta pubblica, del 24 giugno 2009, a pagina 153, al primo capoverso, inserire, come primi firmatari, i senatori Li Gotti Luigi e Belisario Felice.



